



Un convegno sui diritti laici dei minori

La religione può essere problematica anche durante l'infanzia e l'adolescenza.

di **Silvia Baldassarre**

La “Tutela dei minori fra diritto e religione” è stato il tema di un convegno finanziato dall’Uaar e organizzato in collaborazione con il Dipartimento di scienze giuridiche dell’Università degli studi di Firenze e con il Centro di ricerca interuniversitario su carcere, devianza, marginalità e governo delle migrazioni, svoltosi nell’elegante cornice fiorentina di villa Ruspoli il 20.11.2023, in occasione della Giornata internazionale dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza.

Attenta per “vocazione” alla tutela della libera formazione della coscienza, questione fondamentale – come ha ricordato Consorti, citando Bellini – l’Uaar ha realizzato numerose iniziative di sensibilizzazione: la campagna di promozione sociale “Posso scegliere da grande?”, per promuovere il diritto dei minori ad autodeterminarsi in ambito religioso; il progetto “Ora

alternativa”, finalizzato alla concreta attuazione dell’ora “alternativa” all’insegnamento della religione cattolica che, ancora in troppe scuole, resta un “fantasma” (Colaianni); il progetto editoriale *Storie senza dogmi* (autrice: Adele Orioli; illustratrice: Alessandra Amorotti) che propone ai più giovani le biografie di non credenti che hanno lasciato una speciale impronta per l’umanità.

Il convegno si inserisce in un momento storico peculiare, in cui le nuove generazioni occidentali, come evidenziano gli studi sociologici di Garelli e Gauchet, sono sempre più “disincantate”, non credenti; significativa è la percentuale di studenti che in Italia non frequentano l’ora di religione: nell’anno scolastico 2020/21 erano 1.014.841, nel 2022/23 sono stati 1.096.846 (+0,8%) (dati del Ministero dell’istruzione).

Le nuove generazioni occidentali sono sempre più “disincantate”

I relatori della mattina, Antonio Gorgoni, Deborah Russo, Silvia Angeletti, Maria d'Arienzo (presidente della sessione), hanno ricostruito la posizione giuridica del minore nell'ordinamento italiano e internazionale, evidenziando come in un secolo essa sia radicalmente cambiata. Nel Codice civile del 1865 e nel successivo del 1942 non si considerano né la personalità né la capacità di discernimento del minore, che era soggetto alla "podestà" genitoriale (patria podestà), secondo una concezione verticistica e patriarcale tipica del periodo. È la Costituzione a mutare le basi assiologiche della società italiana e dell'ordinamento, portando al centro la persona – e lo sviluppo della sua personalità e identità – in posizione sovraordinata rispetto alle formazioni sociali. Si dovranno però attendere gli anni della primavera dei diritti, in particolare il 1975 con la riforma del diritto di famiglia, per ricalibrare i rapporti genitori-figli. L'articolo 147 del codice civile, aggiungendo all'obbligo dei coniugi di mantenere, istruire, educare e assistere moralmente i figli, le parole «nel rispetto delle loro capacità, inclinazioni naturali e aspirazioni», ha sancito la rilevanza della volontà dei figli e dei loro convincimenti, anche religiosi. Ulteriore passo in avanti è stato compiuto con la sostituzione della "responsabilità genitoriale" al termine "potestà" (articolo 316 del codice civile, come sostituito dal decreto legislativo numero 154/2013).

L'input per la trasformazione del minore da mero oggetto passivo di protezione a soggetto di diritti, come hanno sottolineato i relatori, è stato dato dalla normativa internazionale, in particolare dalla *Convention on the Rights of the Child*, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20.11.1989 e ratificata dall'Italia nel 1991. La Convenzione - il



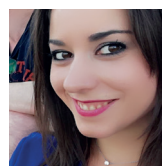
La trasformazione del minore da mero oggetto passivo di protezione a soggetto di diritti

trattato in materia di diritti umani con il più alto numero di ratifiche - si fonda su quattro principi fondamentali: non discriminazione (articolo 2); superiore interesse del bambino/adolescente (articolo 3) in tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza delle istituzioni pubbliche o private; diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo (articolo 6); ascolto delle opinioni del minore (articolo 12).

La sessione pomeridiana, presieduta da Roberto Mazzola, ha indagato ulteriori aspetti del binomio "minore e libertà religiosa": l'affidamento del minore in caso di idee religiose divergenti tra i genitori (David Durisotto), la circoncisione (Antonio Angelucci), consenso e cura del minore (Massimo Foglia), minori e islam (Marco Rizzuti), minori e ordinamento canonico (Costantino Matteo Fabris), la valutazione del *best interest of the child* in rapporto alla libertà di pensiero, coscienza e religione (Sofia Ciuffoletti). Gli interventi alla tavola rotonda presieduta da Adele Orioli si sono focalizzati su temi estremamente attuali, tra i quali il diritto di uscire da una comunità religiosa (Raffaella di Marzio), gli abusi sessuali sui minori negli ambienti ecclesiastici (Federico Tulli) e il ruolo del diritto nella società della super-diversità (Pierluigi Consorti).

Il convegno, disponibile su go.uaar.it/hakm5dc, si è concluso con un'efficace osservazione di Orioli: sul caso di un minore obbligato dal padre a osservare il Ramadan, un giudice del tribunale di Ancona (aprile 2022) ha deciso in favore della madre, considerando il digiuno pregiudizievole per il benessere psicofisico e per il rendimento scolastico del ragazzo. Alla base della decisione il giudice pone un documento degli imam italiani nel quale si ritiene non obbligatorio il Ramadan per i minori; merita riflessione il rilievo di Adele Orioli: «dove manca una legislazione in materia religiosa adatta ai tempi, il rischio è che la religione diventi norma». ■

#minori #diritti #religioni #incredulità



Silvia Baldassarre

Ha acquisito il titolo di dottore di ricerca presso l'Università di Padova, e dal 2018 svolge attività di ricerca presso l'Università degli Studi di Firenze. Nel 2020 ha pubblicato per Nessun Dogma il *Codice europeo della libertà di non credere* e nel 2023, per Ets, il *Contributo allo studio delle organizzazioni filosofiche e non confessionali nel diritto italiano e internazionale*.